

Ma la grazia del Viminale divide la Cdl

Marco Castelnuevo

ROMA

Stessa coalizione, visioni opposte. Sono molto diverse nel centrodestra le reazioni alla decisione del ministro Amato di bloccare il decreto di espulsione nei confronti di Naser Othman. Agli antipodi le posizioni di Lega Nord e Alleanza Nazionale. Mentre per l'europarlamentare Mario Borghezio la decisione del Viminale rappresenta un «passò indietro che dà un segnale sbagliato e incoraggia all'ingresso di nuovi disperati in un momento in cui non possiamo permetterci il lusso di essere buonisti», all'ex sottosegretario agli interni di An pare, quella di Amato, «una decisione ineccepibile. Il gesto è stato così rilevante che merita il permesso di soggiorno per motivi umanitari».

Anche sull'interpretazione della legge che porta il nome dei due leader dei rispettivi partiti, le posizioni sono diverse. Per Borghezio «in questo caso si è andati oltre i paletti che la legge Bossi-Fini aveva messo con coerenza per dare una certezza del diritto», per Mantovano «la legge del centrodestra contiene una norma di salvezza che concede il permesso di soggiorno per motivi umanitari. E questo mi è sembrato uno dei casi: è una norma elastica la cui applicazione dipende dal buon senso del funzionario o in questo caso addirittura del ministro di fronte a una materia come quella dell'immigrazione che per sua natura è molto complessa».

Se le cose stanno così. Già perché è possibile che il tunisino in questione fosse stato condannato in passato per un reato diverso dalla clandestinità. «Bisogna stare attenti a fare i buonisti - avverte Carlo Giovanardi, dell'Udc - . Non si va in carcere semplicemente perché in condizioni di clandestinità, e allora bisogna capire perché Othman è stato arrestato. Se uno evade dalla prigione e compie un atto eroico, gli darebbero una medaglia ma lo riporeterebbero dentro». Gli fa eco Mantovano: «Se avesse delle condanne alle spalle le cose cambierebbero».

Distinguo che per la Lega non esistono: «Naser ha compiuto un atto straordinario - ragiona Borghezio -. Ma il permesso di soggiorno è una cosa seria, non un premio che si vince nel caso in cui

si compia un'azione meritoria. Un ministro degli Interni serio avrebbe potuto pagargli una borsa di studio o aiutarlo ad aprire un'attività nel suo Paese. Non si usano i parametri del libro Cuore per conferire il permesso di soggiorno. Potrei capire una cosa del genere solo nel caso in cui un clandestino aiuti le forze dell'ordine nell'individuare le reti mafiose che stanno dietro al traffico di umani». Anche Mantovano mette in guardia perché questa vicenda non diventi un esempio: «Attenzione a non fare del caso specifico una norma generale. Nessuna legge potrebbe prevedere la concessione della cittadinanza per azioni simili. Vanno valutate caso per caso».

